

ATRI

Le terne per i premi Prisco e Martellini

TERAMO — Scelte dalla commissione insediatasi presso la sede universitaria di Atri le terne per il conferimento dei premi intitolati alla memoria di Giuseppe Prisco, indimenticabile avvocato e vice-presidente dell'Inter e del telecronista Nando Martellini. Per i dirigenti sono stati indicati Rosella Sensi (Roma), Giampaolo Pozzo (Udinese) e Aldo Spinelli (Livorno), per gli allenatori Cesare Prandelli (Fiorentina), Giuseppe Pillon (Chievo) e Marco Giampaolo (Ascoli), per i giocatori Alessandro Del Piero (Juventus), Eugenio Corini (Palermo) e Daniele De Rossi (Roma). Per i giornalisti candidati al premio speciale Nando Martellini sono stati indicati Gianni Mura (La Repubblica), Riccardo Cucchi (Radio Rai) e Giorgio Porrà (Sky Tv). La premiazione è prevista per lunedì 8 maggio alle ore 16 presso il Teatro Marrucino di Chieti.

In programma appuntamenti e incontri nella provincia teramana

Dal 13 al 19 marzo parte la settimana della cultura scientifica e tecnologica

Teramo. L'annuncio è firmato "Motore Azzurro" che è l'Ufficio Stampa di Forza Italia e avverte che "dal 13 al 19 marzo 2006" si svolgerà "la XVI Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica. Scopo della Settimana, promossa dal Governo Berlusconi, è di mobilitare tutte le competenze e le energie del Paese per favorire la diffusione di una solida cultura tecnico-scientifica. In particolare, la Settimana stimola l'apertura di efficaci canali di comunicazione e di scambio tra la società civile (in prima fila il mondo della scuola) e l'articolo complesso del Sistema Ricerca (università, enti di ricerca pubblici e privati, musei, aziende ecc.). I temi scelti per l'edizione 2006 sono: il clima; la centralità dell'acqua; l'energia alla base delle moderne società industriali; la complessità del mondo vivente e della sua evoluzione nel tempo; il recente grande sviluppo delle conoscenze sul cervello. La Settimana della Cultura Scientifica, attraverso gli eventi, le mostre,

gli incontri, le visite guidate che verranno organizzate in tutto il Paese, dunque anche in Provincia di Teramo, si rivolge a tutti i cittadini ed in particolare agli studenti, perché diventino protagonisti di questo processo di partecipazione e sensibilizzazione nei confronti della scienza, per capirne l'impatto costante e rilevante che essa ha sul vivere quotidiano. "Il clima". La riflessione su questo tema si presta ad evidenziare i complessi meccanismi di fisica dell'atmosfera che determinano aspetti fondamentali del nostro habitat (la temperatura media e le sue variazioni stagionali, le precipitazioni atmosferiche ecc.), e può estendersi alle variazioni climatiche degli ultimi decenni, considerandone le possibili cause, tra cui quelle dovute all'attività dell'uomo. Centralità dell'acqua. L'acqua, che ricopre con mari ed oceani il 70% della superficie della Terra, subisce in essa un ciclo, attivato dall'energia solare: evapora negli oceani, immettendosi nell'atmosfera sotto forma di vapore; viene trasferita dalla circolazione atmosferica in altre zone

del pianeta ed infine si ricondensa per ricadere sotto forma di pioggia o neve e rifluire ai mari e agli oceani. "L'energia alla base delle moderne società industriali. La disponibilità offerta dalle moderne società industriali di un gran numero di beni e servizi si basa sull'utilizzazione di macchine, impianti e apparecchiature (navi, treni, aerei, automobili, nonché impianti industriali, telefonici, radiotelevisivi, calcolatori digitali, elettrodomestici ecc), che possono funzionare solo se alimentate con sufficienti quantità di energia (elettrica, meccanica, termica). "La complessità del mondo vivente e della sua evoluzione nel tempo". Il tema abbraccia l'intera storia della vita sulla Terra, dai primi batteri ai primi organismi pluricellulari, fino alla graduale comparsa dei mammiferi, dei primati, dell'homo sapiens. Durante questo tempo (miliardi di anni) la Terra ha fruito di una sostanziale stabilità delle condizioni astronomiche, e le condizioni fisico-chimiche della sua superficie sono state perciò caratterizzate da dinamiche di entità limitata. All'evolu-

zione delle specie viventi hanno poi contribuito il progressivo aumento della concentrazione di ossigeno nell'atmosfera; il susseguirsi di glaciazioni e di climi caldi; episodi di forte vulcanismo; l'impatto di grandi meteoriti; la tettonica a zolle ecc. "Il recente grande sviluppo delle conoscenze sul cervello".

Abbiamo avuto negli ultimi anni una messe crescente di dati neuro-biologici che ci aiutano a comprendere meglio la complessità dei cervelli animali e umano. Oggi è possibile analizzare la complessità strutturale del cervello del neonato, la "rivoluzione" organizzativa nel cervello dell'adolescente e le differenze strutturali e funzionali dei due emisferi cerebrali; sono state parzialmente chiarite le differenze nell'organizzazione del cervello maschile e di quello femminile; si cerca di mettere a punto strumenti capaci di rallentare l'invecchiamento del cervello e delle prestazioni cognitive e mnemoniche nell'anziano.

Convegno organizzato da Confindustria

“La filiera dell’industria agroalimentare”

Mosciano Sant’Angelo. Si terrà oggi il convegno “La filiera dell’industria agroalimentare: analisi e prospettive” A organizzato da Confindustria e Federalimentare in collaborazione con l’Unione Industriali di Teramo. L’incontro si svolgerà presso la sala convegni di Sviluppo Italia Spa alle ore 9:30. Al convegno interverranno Calogero Marrollo, presidente di Confindustria Abruzzo; Alfredo Barnabei, presidente Unione Industriali di Teramo; Mauro Mattioli, magnifico rettore dell’Università di Teramo; Marco Verticelli, Assessore regionale alle politiche agricole; Luigi Pelliccia, responsabile studi e ricerche socio economiche Federalimentare; Francesco Amadori, presidente gruppo Amadori; Aristide Romano Malavolta, presidente Foodinvest corporate; Fabrizio Failli, area investimenti della Isa (Istituto sviluppo agroalimentare Spa); Daniele Rossi, direttore generale Federalimentare. Il convegno verterà sui temi estremamente importanti e delicati che riguardano la filiera industriale alimentare, in quanto segmento strategico dell’economia nazionale e abruzzese, non solo per quello che essa rappresenta da un punto di vista occupazionale di fatturato, ma anche per le valenze che il comparto assume in termini prospettici nell’ambito scenario competitivo ed economico globale. Il convegno quindi, si propone come un momento di confronto sui numerosi nodi che oggi stringono questo importante settore dell’industria e ne impediscono uno sviluppo adeguato alle potenzialità: dimensionamento delle imprese, polverizzazione dei mercati, sottocapitalizzazione, costi di produzione, inefficienze infrastrutturali e logistiche e amministrative e altro ancora, con l’intento di fornire un contributo di valutazioni, analisi e proposte finalizzate allo sviluppo di un settore centrale per l’economia nazionale e regionale.

Ferdinando Di Orio è categorico: «Troppe fughe di cervelli e la formazione professionale va rivista totalmente»

«La ricerca è il motore dell'Abruzzo»

Il rettore dell'Università de L'Aquila esamina la realtà regionale

PESCARA - Raggiungiamo telefonicamente il rettore dell'Università de L'Aquila, Ferdinando Di Orio che sabato prossimo parteciperà ad un convegno, presso la Civitella di Chieti, dal titolo emblematico, "Cosa serve all'Abruzzo?".

Professore quale è lo stato della ricerca in Abruzzo?

«Si è fatto molto poco nella nostra Regione, abbiamo una realtà di ricerca che è sicuramente rilevante ma ha prodotto poco sul territorio, sono mancate le opportunità per trasformare ciò che le università producono in termini di conoscenza in attività produttive, vale a dire quel meccanismo per cui si realizza l'economia della conoscenza. In questa Regione dobbiamo in qualche modo ripartire, il nostro paese è negli ultimi posti in Europa per l'economia della conoscenza, per il numero di brevetti realizzati e per i meccanismi di start up e spin off. I



Il rettore Di Orio

dati sono allarmanti per la fuga dei cervelli dall'Abruzzo, continuiamo a creare nelle nostre università per poi esportare fuori».

Sabato saranno presenti Del Turco e Quarta, uno degli aspiranti parlamentari abruzzesi, cosa chiederà alla

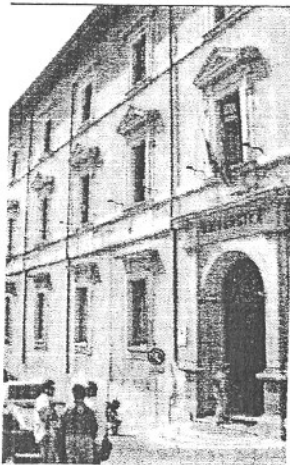
politica da studioso?

«La politica deve partire dagli assunti che Del Turco ha detto fin dall'insediamento; interventi strutturali, meno sagre e più ricerca. Uno studioso per 5 anni costa 250.000 mila euro e fa ricerca a tempo pieno, è una risposta a chi pretenderebbe investimenti milionari per attività sportive per cementificazione (leggi Giochi del Mediterraneo), l'investimento maggiore è la conoscenza. Servono investimenti nella ricerca, il governo centrale li ha fatti mancare, speriamo nel prossimo, e serve un parlamentare abruzzese che dica queste cose, parli dell'Abruzzo che fa ricerca e non solo di sagre e giochi. Chiedo un'Agenzia della Ricerca Regionale per l'università, e prima ancora una nazionale come in Francia».

Proprio su questo giornale Quarta ha rilasciato un'intervista dove metteva duramen-

te sott'accusa il sistema della formazione in Abruzzo, si è parlato di un dispendio enorme di fondi senza risultati concreti, lei che n pensa?

«Condivido l'idea di Quarta, la formazione è stata strutturata più sui formatori che su quelli da formare, la ricerca si misura sui risultati, all'università siamo abituati ad essere osservati da arbitri che misurano quello che facciamo in termini oggettivi: numero di citazioni, articoli, brevetti. Anche per la formazione esistono dei parametri, evidentemente non rispettati, non vorrei dare responsabilità a dirette a chi ha gestito la formazione, tuttavia dobbiamo chiederci quali sono i risultati basandoci su parametri oggettivi. Occorre alta formazione, con strumenti ad hoc. Si è trattato d'una partita chiusa, se ne sono occupati solo gli addetti ai lavori, (alcuni sindacati), sono



L'università de L'Aquila

stati autoreferenziali. Sono stati investiti molti soldi (402 milioni di euro dal 2000 al 2006) ma evidentemente sono stati spesi male. Dobbiamo essere garanti di quello che riceviamo, dimostrare con i fatti che ha avuto una ricaduta sul territorio, tutti

sembrano sottrarsi a qualsiasi verifica, non è possibile né nella ricerca, tanto meno nella formazione, ed io mi chiedo chi ha verificato?»

Lei interverrà ad un convegno promosso dalla "Rosa nel pugno", se io le dico ricerca, Luca Coscioni, fecondazione, lei cosa risponde?

«Sono sempre stato da quella parte, sui referendum e sulla fecondazione assistita, grazie a Luca Coscioni abbiamo messo in campo un movimento che ribadisce l'importanza della ricerca. I miei ricercatori vanno a lavorare sulle staminali all'estero, non è un paese normale questo, nelle liste della sinistra abbiamo la Binetti che è espressione di quelle forze conservatrici che erano contro i referendum, c'è una confusione di fondo, credo che la Rnp possa dare un contributo in questo senso».

Gianluigi Lopes

Giovedì 9 marzo 2006



Lucio Marcotullio, amministratore delegato della Brioni Roman style
PESCARA

di **BERARDO LUPACCHINI**

PENNE - Quasi giunti alle nozze d'oro, Lucio Marcotullio e la Brioni stanno per lasciarsi. Sta finendo infatti dopo quasi cinquant'anni la storia d'amore fra l'amministratore delegato e la sartoria leader mondiale nel mercato dell'alta moda e del lusso. Sono giorni che non si parla d'altro a Penne. A quasi 73 anni, la prossima uscita di scena di Marcotullio non viene confermata ufficialmente dal cavaliere del lavoro che, alla scottante domanda dei sindacalisti, con cui ha appena firmato il contratto integrativo aziendale (votato a

* Si spera tanto da queste parti che l'addio di Marcotullio e la futura quotazione non portino grossi stravolgimenti. Da Penne e dall'area vestina continueranno ad uscire gli abiti per i vip: prosegue anche con Daniel Craig, il nuovo James Bond biondo, il decennale rapporto di Brioni con l'agente 007. Lucio Marcotullio è cavaliere del lavoro dal '99: quando il presidente della Repubblica Ciampi lo nominò, il professore scrisse una lettera a tutti i mille dipendenti per condividere l'ambita onorificenza. Già sindaco per otto anni di Penne, Marcotullio farà ancora cultura con la fondazione ForModa che presiede e che ha

stragrande maggioranza dai lavoratori), s'è limitato a una risposta breve, ma illuminante: «In tutte le buone famiglie le storie possono finire...». Il futuro della Brioni Roman Style è la quotazione in Borsa. Il viaggio verso piazza Affari è lungo, complesso e doloroso. La riorganizzazione in atto farà cambiare faccia a Brioni, destinata a essere molto meno azienda di famiglia. E Marcotullio non ne farà parte: lui l'azienda l'ha vista nascere in quell'appartamento di viale San Francesco fino all'attuale stabilimento, sorto nel 1960, e prossimo all'ampliamento. Doppio aumento di capitale

regalato alla cittadina l'università della moda. L'ultimo pensiero ai suoi lavoratori sta nel contratto integrativo: adeguamenti salariali nei premi intorno al 17% con un recupero di produttività dal 70% in poi. Non solo: il premio di risultato parte da quest'anno e sarà allungato di sei mesi come per i metalmeccanici. Il nuovo patto prevede anche un comitato di controllo qualità, una commissione paritetica (per i passaggi di livello), le ferie e i permessi conteggiati interamente, oltre ad una ripresa dei tempi di lavorazione. Un successo per i sindacati. E per il "padrone" prossimo alla pensione.

L'uscita di scena alla vigilia della quotazione in borsa dell'azienda di abbigliamento
Un colosso da 7 milioni sotto il controllo della famiglia del pioniere Nazareno Fonticoli

sociale (oggi di 7 milioni 706 mila 220 euro), un investitore istituzionale (fondo di private equity) socio all'11% che accompagnerà l'approdo in Borsa di Brioni, una multinazionale della revisione come la Pricewaterhouse Coopers chiamata a certificare i conti e una

fusione con le diverse società del gruppo: sono i fatti aziendali più significativi. E' il romano Umberto Angeloni, genero della figlia di Nazareno Fonticoli, il fondatore con Gaetano Savini nel 1945 della sartoria, l'uomo che sta disegnando il nuovo management. ✖

DIVORZI

Marcotullio lascia Brioni, addio dopo mezzo secolo

«In tutte le famiglie le storie finiscono». A Penne, il cavaliere del lavoro conferma così le voci di un cambiamento

CONFRONTO

Forte e Cacciari all'università

CHIETI

Un interessante appuntamento è fissato per domani pomeriggio, alle ore 17 presso l'auditorium del Rettorato dell'Università D'Annunzio al campus di Madonna delle Piane. «Può Dio soffrire? Filosofia e teologia sulla sofferenza divina» E' questo il singolare tema della terza "questio quodlibetalis" promossa dalla arcidiocesi teatina in collaborazione con l'Università D'Annunzio prendendo spunto proprio da quelle famose dispute medievali in cui, attraverso l'ar-

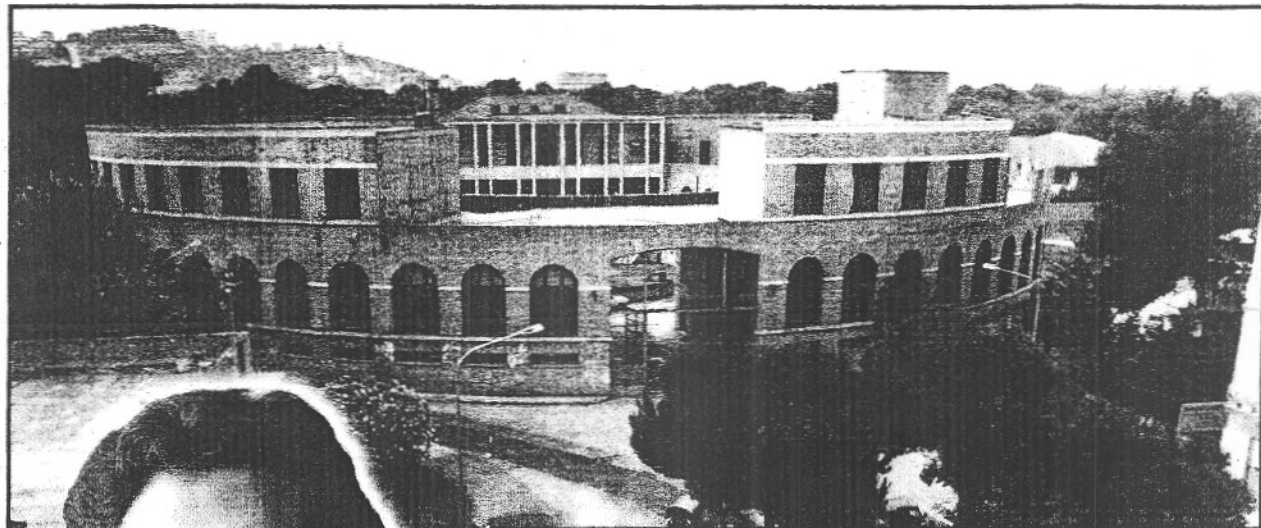
te della dialettica, si usava sostenere oppure attaccare una tesi.

Saranno a confronto il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti, e il filosofo Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. Moderatore della disputa, alla quale parteciperanno docenti universitari e sacerdoti, il rettore della D'Annunzio Franco Cuccurullo.

In occasione della prima "questio", nello scorso mese di novembre, il confronto fu tra lo stesso monsignor Forte

e l'architetto Mario Botta sugli spazi destinati al sacro in un appuntamento sul tema "Dove abita Dio?". Auditorium del Rettorato gremito ed interessato anche nel mese di gennaio, quando fu celebrata la giornata per il dialogo tra ebrei e cristiani e l'incontro vide l'appassionata partecipazione dello scrittore Moni Ovadia per discutere sul sorriso divino, attorno, appunto, al tema "Può Dio ridere?".

SCOMPARE A 71 ANNI IL SIGNOR «RINOCERONTE»



A FRANCAVILLA I FUNERALI

E' morto Pomilio genio abruzzese della pubblicità

PESCARA. «Tutti quelli che fanno pubblicità in Abruzzo hanno lavorato con mio padre Oscar Pomilio». E così, nel giorno della sua scomparsa, si fa chiara, nelle parole del figlio Franco Pomilio, la pesante eredità lasciata da Oscar Pomilio: è il padre di tutti i pubblicitari abruzzesi.

Il fondatore, nei primi anni Settanta, della Pomilio Blumm, tra le prime agenzie pubblicitarie in Italia, si è spento ieri mattina alle 8 nella sua casa.

Oscar Pomilio aveva 71 anni e da tempo era affetto dal morbo di Parkinson.

I funerali saranno celebrati oggi pomeriggio, alle 15, nella chiesa di Santa Liberata a Francavilla, dove era nato e verrà sepolto nella cappella di famiglia.

Oscar lascia la moglie Giovanna D'Annunzio, i fratelli Vittorio e Gabriele, anche general manager della Sisley, la storica squadra di pallanuoto pescarese, e i due figli, Franco e Massimo, che continuano l'attività di famiglia.

Per quanto l'Abruzzo possa conservare gelosamente il contributo di genialità e creatività di Oscar Pomilio, l'attività del signor Rinoceronte, dal logo della sua Pomilio Blumm, ebbe un ampio respiro, nazionale, internazionale, fino all'Arabia Saudita che negli anni Ottanta non permetteva la pubblicità commerciale. Ma scavando ancora nella vicenda di Oscar Pomilio e della sua famiglia, si intrecciano nomi di pubblicitari *ante litteram*, da Gabriele D'Annunzio a Marcello Dudovich, si incontrano attività disparate, dalla costruzione di aerei per i Savoia all'invenzione del liquore Aurum. Un al-

bero genealogico che fa spavento, i cui discendenti hanno sempre lavorato nel segno della novità, dell'avanguardia e della genialità. Oscar Pomilio era figlio di Amedeo Pomilio, il fondatore, nel 1918, del liquorificio Aurum. E per quello che oggi è diventato l'ex Aurum, Amedeo Pomilio volle un architetto moderno per i tempi, come Giovanni Michelucci. «Era il Le Corbusier italiano», racconta al telefono Franco Pomilio, il primogenito che oggi guida la Pomilio Blumm. Da un lato un architetto importante e

dall'altro uno scrittore famoso: Gabriele D'Annunzio, che al liquore non solo diede il nome ma ne curò anche il progetto di comunicazione.

«D'Annunzio era il copywriter e Dudovich era il grafico che disegnava le pubblicità», continua Franco Pomilio, ricordando anche quando, nei primi anni Cinquanta, l'Aurum fece una campagna promozionale con omaggi alla Scala di Milano. Un passo indietro e, prima del liquore, la passione della famiglia Pomilio, di Ottorino e Umberto, era stata la fabbricazione di aerei, «un'industria importante con sede a Torino e India-

Giovedì 9 marzo 2006

napolis che produceva aerei per i Savoia», spiega Franco Pomilio. Dall'ingegneria aeronautica, al liquore e infine al marketing.

«Mio padre Oscar è stato allievo di Guglielmo Tagliacarne, l'antesignano del marketing, e lavorò anche per il gruppo Eni in Argentina. Curava lo sviluppo dei mercati asiatici». Poi, in Italia, nel 1966 Oscar Pomilio fondò insieme al fratello Gabriele, la Pomilio Blumm, tra le prime agenzie di pubblicità in Italia. E da lì iniziò l'era del signor Rinoceronte. La collaborazione con numerosi clienti, tra cui il pastificio abruzzese De

Cecco, e l'azzardo di una società in Arabia Saudita.

«Nel 1985», racconta Franco Pomilio, «mio padre fondò una società italiana in Arabia Saudita, a Gedda. Solo in quegli anni il mercato arabo stava aprendo le porte alla pubblicità commerciale, perché prima non era ammessa. E tra i grandi clienti di mio padre c'erano delle multinazionali per pulire i vetri. Sarà stato per il vento del deserto che portava la sabbia a posarsi sui grattacieli».

Poi, l'ultima scommessa di Oscar Pomilio, prima del passaggio generazionale, fu far entrare la Pomilio Blumm in

un gruppo multinazionale quotato in borsa, Pet Company. «E' la società che gestiva le campagne per l'Alfa Romeo, il *Corriere della sera* e che lanciò la Carta Si». E l'intuizione e la forza di perseguirla, l'etica del lavoro e una mentalità aperta sono stati proprio gli insegnamenti che Oscar Pomilio ha lasciato al figlio Franco: «Mio padre mi ha lasciato come insegnamento che l'assunzione del rischio è un parte nobile del lavoro e soprattutto la visione sociale che chi produce un reddito non lo fa per se stesso ma per una comunità».

Paola Aurisicchio

UNA PAGINA PER RICORDARLO

DINASTY CHE INVENTÒ L'AURUM

PESCARA. L'addio ad Oscar Pomilio con una pagina intera di pubblicità pubblicata sul *Centro*.

«Oscar, il Rinoceronte ha aggiunto le ali» e poi «Oscar Pomilio è volato via. Il fondatore di una intera generazione di creatività applicata allo sviluppo delle imprese oggi non c'è più. Restano le sue idee illuminate che molti colleghi e concorrenti hanno avuto la fortuna di conoscere». Non c'erano modo e frasi migliori per ricordare il genio abruzzese della pubblicità con un paio di ali aggiunte al simbolo della Pomilio Blumm, tutto su sfondo nero.

Così l'agenzia fondata dall'imprenditore pescarese ha voluto comunicare agli abruzzesi il grave lutto che ha colpito la dynasty dei Pomilio.



La pagina che annuncia la morte

PESCARA. E' con lo slogan «le idee prendono il volo» che il sito della Pomilio Blumm inizia la storia della fortunata dinastia.

Quel volo era legato ai nomi di Ottorino e Umberto Pomilio che, nel 1910, fondarono un gruppo imprenditoriale che forniva aerei alla reale casa dei Savoia. Rivoluzionarono gli schemi dell'industria aeronautica mondiale con il famoso biplano.

E così la famiglia Pomilio, prima di affermarsi nel campo pubblicitario, è ricordata come il pilastro dell'aviazione del secolo scorso. Innovatori per tradizione, nel 1918, un altro esponente della dinastia, Amedeo, padre dello scomparso Oscar, fonda a Pescara Portanuova il liquorificio Aurum.

Il progetto venne realizzato dietro alla pineta dannunziana dall'importante architetto Giovanni Michelucci e vide coesistere insieme ambienti di lavoro e spazi creativi.

Ma attorno al liquore abruzzese, oggi prodotto a Città Sant'Angelo dalla Illva di Saronno, gravitarono anche due altri nomi di rilievo: Gabriele D'Annunzio e Marcello Dudovich. Fu proprio il Vate a scegliere il nome del liquore abruzzese e a ideare il progetto di comunicazione con Marcello Dudovich.

Negli anni Sessanta, si è aggiunto un altro tassello alla storia imprenditoriale della dinastia dei Pomilio: l'impegno nella pubblicità, iniziato con Oscar e Gabriele e passato, dagli anni Novanta, nelle mani di Franco e Massimo.

LA STORIA

L'agenzia nata nel '66

Protagonisti nell'epoca del Carosello, nel 1966 Oscar e Gabriele Pomilio fondano la Pomilio Blumm, tra le prime agenzie pubblicitarie in Italia. «Mio zio Gabriele è stato il grafico», ha raccontato l'attuale responsabile della società, Franco Pomilio, «e mio padre Oscar quello che al progetto grafico ha aggiunto la strategia». L'azienda ottiene incarichi importanti e lavora da subito con clienti prestigiosi. Per il pastificio De Cecco, Oscar Pomilio firma le celebri campagne nell'epoca della «guerra della pasta». Inoltre, la Pomilio Blumm, sempre negli anni Settanta, edita la prima *free press* italiana. Una rivista che, come ha raccontato il primogenito di Oscar e Giovanna D'Annunzio, Franco Pomilio, «venne spedita gratuitamente a tutti gli utenti telefonici dell'Abruzzo. Parlava del territorio e l'intuizione di mio padre fu trovare le aziende e fargli capire che era importante la pubblicità». Alla fine degli anni Novanta, quando i soci fondatori della Pomilio Blumm assunsero incarichi onorari, Franco diviene nuovo manager della società, accompagnato nel lavoro dal fratello più piccolo Massimo. Esponente della nuova generazione, Franco si è formato nella Harvard University e proviene da esperienze professionali negli Stati Uniti e in Giappone. E anche degli studi compiuti all'estero, ringrazia il padre Oscar: «Mi ha fatto capire quanto era importante studiare all'estero. Sono stato negli Stati Uniti e in Giappone e questo grazie alla sua mentalità aperta». (p.a.)

Ospiterà figli di professori e personale non docente

Un asilo nido per l'Università A Verona nasce il Babyateneo

VERONA. Si chiama Babyateneo il nuovo asilo nido dell'Università degli Studi di Verona. L'inaugurazione della struttura rappresenta il traguardo di un progetto promosso dal Comitato Pari opportunità, organo collegiale che tutela tutti i componenti che operano all'Università e sostiene le attività per garantire la partecipazione di tutto il personale alla vita d'ateneo. La posa della prima pietra risale al 27 settembre 2004. Per quanto riguarda la ristrutturazione dei locali, la Regione Veneto ha stanziato un finanziamento di 90.470 euro. Il principale obiettivo è quello di agevolare le madri e, sem-

pre più spesso, i padri che lavorano o studiano all'università nella faticosa conciliazione con la vita familiare.

Questa difficoltà porta soprattutto le donne alla rinuncia, se non del posto di lavoro, di una realizzazione professionale e al conseguimento di posizioni altamente qualificate con un effetto di schiacciamento sulle esigenze familiari. L'asilo nido d'Ateneo può accogliere 18 bambini di età compresa tra i dodici ed i trentasei mesi. L'accesso al nido è in via preferenziale riservato ai figli di coloro che lavorano e studiano all'Università degli Studi di Verona.

MENSILE ^{TERAMO}

● **RIVISTA DI BIG MATCH**

Prima uscita della rivista dell'associazione Big Match, "Grande Incontro". Il mensile avrà una tiratura di 5 mila copie e verrà distribuito gratuitamente nei locali del centro. Il direttore responsabile Luigi Aurelio Pomante definisce il giornale «una rivista di costume in cui trovano spazio lo sport, lo spettacolo, la cultura e il sociale, ma soprattutto i cittadini teramani che vorranno partecipare con idee, suggerimenti e iniziative».

FACOLTÀ CREATIVE

Negli atenei fioriscono radio, siti e giornali di scienza. Non è il solito bisogno di comunicare. È il bisogno di fare rete

DI LUCA DELLO IACOVO

Tutti i venerdì mattina alle undici, Elena Pagliarini accende il microfono: è iniziato il suo programma su «FuoriAula network», la *webradio* dell'Università di Verona. Elena ha 23 anni, studia Scienze della comunicazione e crede che della tecnologia non si possa fare a meno. Per questo, due anni fa si è proposta come conduttrice della rubrica «Information technology». «A spingermi — racconta — è stata la voglia di saperne di più. Non sono proprio un'esperta in materia, tant'è che qualche volta i nostri ascoltatori, per lo più studenti di informatica, mi correggono in diretta, via chat...».

Sul web o ai microfoni di una radio, parlare di scienza e tecnologia è una passione che coinvolge gli studenti (e i docenti) delle università. Da Trieste a Teramo, equazioni e algoritmi escono dalle aule coinvolgendo il pubblico con linguaggi, motivazioni e con formule differenti.

A inventare la rubrica scientifica di FuoriAula, a Verona, è stato Sebastiano Ridolfi, studente di informatica. «Fin dalla nascita della radio mi sono occupato degli aspetti tecnici della messa in onda, ma anche l'idea di stare dietro al micro-

fono mi piaceva: questo programma è nato dalla voglia di coniugare l'amore per la radio e quello per la tecnologia».

Ogni settimana in studio si parla delle ultime novità nel mondo dei software gratuiti e dei sistemi operativi open source, come Linux. «Il fatto che la radio sia sul web seleziona gli ascoltatori in partenza, ma abbiamo un pubblico affezionato, come dimostra il fatto che spesso i ragazzi intervengono in diretta via chat».

Sul portale web di FuoriAula c'è una pagina scientifica nata dall'idea di uno studente, Roberto Montagna, che raccoglie articoli sulla nuova versione di Firefox, sull'influenza aviaria o sulla crittografia.

NormaleNews, invece, è una finestra sulle iniziative della Scuola superiore pisana. «Non è un sito per soli *normalisti*. Il nostro pubblico ci ringrazia per la semplicità del linguaggio», racconta il direttore Massimiliano Tarantino.

Il portale, che ha 35mila contatti al giorno, è una miniera di spunti sulla ricerca scientifica italiana e straniera. Per esempio, uno degli articoli è dedicato a Starflag, un progetto europeo (cui partecipa anche il centro pisano) che si propone di spiegare le dinamiche dei mercati attraverso l'analisi del volo

degli uccelli.

Il portale d'informazione della Normale è anche un osservatorio privilegiato sulla ricerca: «In Italia bisogna potenziare l'interazione tra comunicazione, giovani e territorio», sostiene Tarantino.

La circolazione delle idee è un ingrediente prezioso per lo sviluppo della creatività e della capacità di innovazione. Fattori in grado di produrre ricchezza.

Lo dimostrano le stime del Ministero della cultura inglese: nel 2003, l'8% del valore aggiunto lordo della Gran Bretagna è stato generato proprio «dall'economia della creatività», quella capace di produrre ricchezza mettendo in gioco, appunto, competenze e talenti nella moda, nel design, nella pubblicità e nei mass media.

La sfida per gli studenti è di chiarire e rendere accessibili concetti e parole dell'universo-scienza. A Trieste, i trentaquattro allievi del Master in comunicazione scientifica della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, si mettono alla prova con un giornale online, «Jekyll».

«Non facciamo divulgazione: oggi occuparsi di scienza significa decidere in tanti campi controversi. È

una materia di discussione politica», dice Giancarlo Sturloni, responsabile del Master. Dagli aspetti problematici del protocollo di Kyoto agli interrogativi della bioetica, «Jekyll» affronta questioni che consentono di mettere in luce le dimensioni economiche, etiche e sociali della ricerca scientifica.

Sulla capacità di stimolare la curiosità degli studenti punta «Scienzagiovane», un sito web legato all'Università di Bologna e realizzato con la consulenza del gruppo di comunicazione del Cern. Professori e ricercatori spiegano in modo semplice questioni scientifiche di attualità, come le conseguenze dell'elettrosmog o il funzionamento delle macchine molecolari. In Italia richiamare l'attenzione degli studenti non è un obiettivo da poco: nel 2004, gli immatricolati in discipline scientifiche sono calati di un altro 2,6 per cento. Agli universitari che si occupano di scienza non manca la creatività, almeno nell'ideare titoli per i programmi: «VR, Veterinari in prima linea» e «Alimenta la radio» sono rubriche radiofoniche curate dagli allievi di Veterinaria e di Agraria a Teramo.

Sulle stesse frequenze vanno in onda gli speciali prodotti dagli studenti del corso interfacoltà di Comunicazione scientifica, seguito da allievi di Biotecnologie e Scienze della comunicazione: venti minuti di voci e musica per parlare di fecondazione assistita o informatica applicata alla biotecnologia.

Curiosità e notizie scientifiche: è questa la formula scelta per «Il calabrone», la rubrica che da qualche mese va in onda su «Facoltà di frequenza», la storica radio in Fm dell'Università di Siena.

Anche all'interno di «Buongiorno Fdf», il contenitore mattutino di approfondimento, sono spesso i temi scientifici a tenere banco. In studio docenti, ricercatori e allievi discutono di intelligenza artificiale, diritto d'autore nel mondo digitale o tecnologie per la conservazione degli alimenti.

«Non si tratta solo di equazioni, ma di cose che fanno parte della vita di tutti i giorni», spiega Mattia Nocchi, coordinatore di «Facoltà di frequenza».

Già. Ce n'è bisogno.

Ha collaborato Laura Venuti

RIFORMA UNIVERSITARIA

Siliquini: «Terremo conto delle esigenze dei rettori»

■ È un messaggio di rassicurazione quello che il sottosegretario all'Istruzione Maria Grazia Siliquini ha fatto arrivare ieri alla Crui, la Conferenza dei rettori, che aveva manifestato forte preoccupazione rispetto agli schemi dei decreti istitutivi delle nuove classi di laurea. I testi hanno ottenuto il parere favorevole delle commissioni Cultura di Camera e Senato. Siliquini ha detto che «la porta del ministero è sempre aperta». E ha aggiunto: «Desidero rassicurare la Crui che le preoccupazioni dei rettori sono tenute nella dovuta considerazione e che, in parte, saranno recepite nei decreti modificativi delle classi, prima del loro inoltro alla Corte dei conti per il prescritto parere».



RIVISTE UNIVERSITARIE PER CHI HA IDEE DA VENDERE

Offro fogli da riempire

DI ANTONIO CARLO LARIZZA

Gli studenti di Bologna che oggi sfogliano *Memphis*, il giornale universitario dell'associazione studentesca Panta-Rei, non lo hanno mai conosciuto. Ma ai suoi tempi Memphis, quel cane nero «che sembrava un incrocio tra un pastore tedesco e qualcos'altro», al numero 45 di strada Maggiore era una star.

Memphis viveva coccolato dagli studenti nel cortile della Facoltà di Scienze politiche: era il cane di Luigi, il custode. Quando, nel 2001, uscì il primo numero del giornale, lui lo accolse al suo posto, come una sentinella. Pochi mesi dopo, sparì...

Nessuno l'ha più visto. Che sia morto? Poco importa. Anche se non in carne ed ossa, oggi Memphis è ancora lì, a fare la guardia alla sua Facoltà. La rivista che ha preso in prestito il suo nome continua a uscire, è cresciuta (da 4 a 12 pagine) e i suoi redattori, ragazzi poco più che ventenni, scrivono ogni mese di vita universitaria, erasmus, politica, futuro. Scrivono e leggono. Perché da leggere, in Facoltà, c'è tanto. Le riviste bolognesi non si contano: *L'Università*, *Spartaco*, *Altra Babele*, *Voci in cantiere*, *Terzo Millennio*, *Letteralmente di sinistra*, *I fiori del Malox*, *La fionda*...

Giornali che escono, sono usciti, usciranno, non usciranno più. Storie universitarie che si intrecciano. Come quella di Samuele: una vita a Bologna, da poco trasferito a Roma, dove frequenta un Master. «Quando torno a casa — racconta — un amico mi fa trovare quello che esce: *Memphis*, *L'Università*, qualche numero di *Spartaco*. Io, invece, gli porto quello che raccolgo a Roma».

Tra le produzioni romane, la preferita di Samuele è *comUniversity*. Da quando è nata, nel 2002, ne sono già usciti 14 numeri. Gli autori raccolgono da soli la pubblicità per racimolare i 1000 euro necessari a stampare ogni numero (due-tremila copie). Sedici pagine ogni 30 giorni circa. Un gruppo storico e tanti collaboratori "occasionalisti": «All'inizio è stata dura — racconta Francesco Lo Brutto, 23 anni, uno dei fondatori di *comUniversity* —. Ma

dopo i primi cinque numeri abbiamo persino smesso di fare volantaggio».

Ormai gli studenti il giornale se lo prendono da soli, basta lasciarlo nei corridoi. Oggi in molti mandano *curricula*, fermano gli autori, commentano gli articoli. La soddisfazione più grande, però, resta quella del primo numero: «È stato bellissimo — ricorda Francesco —. Io vido la mazzetta appena stampata senza aprire bene quel che stava succedendo. La sera abbiamo festeggiato: avevamo creato qualcosa da soli...». Già, da soli.

Da gennaio *comUniversity* ha un nuovo "concorrente", si chiama *Menabo' Sapienza*: un mensile istituzionale della Facoltà di Scienze della comunicazione, realizzato da un gruppo di studenti e collaboratori del professor Mario Morcellini. *Menabo' Sapienza* non ha problemi di budget: a stampare le 15mila copie di ogni numero ci pensa l'Università. «Ma sia il rettore che il preside — assicura Danny Cinalli, uno dei responsabili del progetto — garantiscono piena libertà. Certo, chi viene da noi sa che dovrà scrivere su un giornale istituzionale».

Chi ha orecchie per intendere, intenda. Del resto, un giornale istituzionale avrebbe pubblicato a fatica l'inchiesta apparsa sul *Corriere dell'università e del lavoro*, che grazie alle segnalazioni degli studenti ha denunciato iniquità nell'assegnazione dei posti letto negli studentati romani: gran parte dei posti veniva riservata a studenti stranieri, che dichiaravano redditi irrisori (qualcuno, anche 50 centesimi l'anno). Il *Corriere dell'università e del lavoro* è un free press quindicinale edito da una società privata, con un'edizione romana e una napoletana, una piccola redazione di giornalisti professionisti e molti collaboratori tra gli universitari, che sono le vere "gole profonde" del giornale. Studenti e reporter. Reporter e studenti.

«Quando scrivi per un giornale — racconta Fabio Martino, giornalista del *Mediatore Furioso*, rivista nascente della Facoltà di Mediazione linguistica e culturale a Milano

— è difficile dividere la vita di redazione da quella universitaria». Il numero zero del *Mediatore Furioso* è uscito a febbraio dell'anno scorso. Poi, per il primo numero, la gestazione è stata piuttosto lunga. «Ma ormai è pronto — assicura Fabio — lo distribuiremo in settimana».

Scrivere diverte, insomma, ma non è un gioco. Ne sa qualcosa Debora Carpani, 20 anni, capo redattrice della redazione di Lugano de *L'universo*, un giornale dell'Università della Svizzera Italiana. «Bisogna correre per rispettare le scadenze. A volte — si sfoga — mi rimproverano perché non rispondo al telefono. Ma io ho una vita privata: non posso esserci 24 ore su 24!».

Debora, Francesco, Danny, Fabio: passione, senso della notizia e tanta voglia di riempire fogli vuoti. Se qualcuno fosse in cerca di giovani talenti...

a.larizza@ilssole24ore.com

WORK-OUT STUDENTI SENZA CONFINI

È una Babele Però tutti parlano la stessa lingua

*Scritta negli atenei delle capitali europee,
oggi la rivista è un puzzle di idiomi che si esprime
in un unico modo: il modo dei ventenni*

DI CRISTINA TAGLIABUE

Europa, 2010. Come sarà l'Università del Futuro? Gli studenti mica aspettano noi per sapere come sarà il mondo tra cinque anni. Le domande se le fanno da soli, e da soli si rispondono. Non si riconoscono nell'informazione dei principali quotidiani? Allora blogghiano su internet. Non possono scrivere sulla "stampa tradizionale"? Allora si fanno il loro giornale. E dedicano una copertina al mondo che verrà...

We can work it out, cantavano i Beatles nel '65... Ce la possiamo fare. A quarant'anni di distanza, la pubblicazione più conosciuta in Europa ha un nome parecchio simile: «*Work-Out*». Una rivista "vecchio stile", di carta e inchiostro. Un puzzle di idiomi, e al tempo stesso un'unica lingua. Quella dei ventenni, appunto. Chisseneffrega se gli articoli in italiano sono a fianco a commenti in francese, se scritti in inglese stanno tra un'intervista in tedesco e una recensione in spagnolo. Il significato di tutto questo bel "casino" è uno. Cultura underground e "mature considerations", attenzione (e perché no, critica) alle istituzioni e interventi di professori in cerca di dialogo sono l'impronta di un'unica tribù. Fatta di gente che parla in modalità "Babylon" (il traduttore simultaneo più conosciuto su internet), e che vive l'Europa come un grande "paesotto".

«*Work-Out*» ha questo di bello. Nasce e vive negli atenei delle capitali europee. Le redazioni, scrivono quasi tutti i santi giorni, e aggiornano di continuo un paio di siti web (www.workout.org e <http://www.efors.org>). Fosse un "giornale vero", quanto costerebbe tutto questo ambadaram? Milioni di euro. Invece, l'unico conto che «*Work-Out*» paga è quello della tipografia, perché

qualcuno lo stampi... Ma è lo stesso un giornale vero, esiste, esce ogni due mesi, gratis, con una tiratura di 100mila copie... Dove sta il "barbatrucco"? Elementare: qualcuno ha avuto l'idea, altri ci hanno creduto, altri han seguito chi ci ha creduto...

Tino Bromme (come si fa con la tastiera italiana a mettere i due puntini sulla o? lui lo saprebbe sicuramente...), "tetesco" di Berlino, nel 1999, aveva "solo" 28 anni. «Hallo Tino?» gli dico. «Sì, pronto!», risponde. Che figuraccia. Ha riconosciuto subito l'accento italiano... O forse ha visto il prefisso del telefono

dal cellulare? Questo Tino sembra un tipo molto sveglio. Biondo cenere, parla (anche) italiano e a giudicar dalla foto pure belloccio: «Durante gli ultimi anni di Scienze delle comunicazioni e Mass media — spiega — lavoravo alla Tusma una storica agenzia di lavoro berlinese. Mi occupavo di marketing. Lì mi sono inventato "Let's Work", che tirava zorni la copie e promuoveva quel che faceva in agenzia, cioè aiutare gli studenti in "zona laurea" a trovar lavoro. I contenuti, però, erano simili al «*Work-Out*» di oggi».

Nel 2002 Tino si laurea, entra a far parte del mondo degli "adulti" ma decide di continuare a lavorare ad una rivista studentesca. Con un progetto ancora più ambizioso: «Creare un network allargato e rendere i giovani il "ceto" protagonista del processo di europeizzazione». L'idea piacque ovunque la presentò. In primis in Italia, dove «quelli del Manifesto distribuirono i primi «*Work-Out*» come supplemento del giornale». Negli altri Paesi, poi, è andata più o meno così. Sponsor che danno "due euro" di fi-

nanziamento e studenti che lavorano gratuitamente — ma magari riescono a farsi riconoscere gli articoli dall'Ordine dei Giornalisti. Riunioni collettive fatte con Skype (il programma che permette di telefonare e videotelefonare gratuitamente collegandosi alla Rete con un computer), e

un bimestrale dallo stile curato, attento ai dettagli, dal design delle pagine alle illustrazioni. In Italia, la prima sede è stata quella romana, a cui è seguita quella milanese. L'Università di Milano, poi, tramite uno studente che ha fatto domanda, ha deciso di investire dei fondi per finanziare il progetto. Ma non è finita. La terza città protagonista oggi è Bologna che, grazie al progetto «*Wo-Bo*» (*Work-Out Bologna*) presentato da Enrico Masi e premiato dal Premio Universitario Palinsesto (www.palinsestoitalia.it), sarà la protagonista di un supplemento a sé stante. Lo vedremo tra un paio di mesi, il lavoro di questi ragazzi. Per ora, ci hanno dato in anteprima il titolo del numero: «2010. L'Università del Futuro». Appunto.

cristina@creativity.com

ELEZIONI AL SECONDO TURNO**Rettore di Siena, fumata nera. E Tosi resta presidente della Crui**

SIENA — Fumata nera per l'elezione del nuovo **rettore dell'Università di Siena**. Ieri nessuno dei sei candidati (Alberto Auteri, Antonio Cardini, Romano Dallai, Antonio Vicino, Giovanni Grasso e Silvano Focardi) ha raggiunto la maggioranza dei voti e dunque la consultazione è stata

rinviate al 15 marzo. Il nuovo rettore sostituirà Piero Tosi, sospeso dalle funzioni con un'ordinanza della magistratura perché sospettato di falso e abuso di ufficio. Le elezioni di ieri erano già state programmate per la naturale scadenza del mandato di Tosi, medico, professore ordinario di anatomia patologica,

che è anche alla guida della Conferenza che unisce i rettori di tutte le università italiane. Ieri la Crui ha nuovamente espresso solidarietà e stima al suo presidente respingendone le dimissioni. «Siamo fiduciosi nell'operato della magistratura — dice **Enrico Deceiva**, rettore della Statale Milano e vice presidente della Conferenza — abbiamo però il dovere e il diritto di testimoniare la correttezza dei comportamenti di Tosi. Siamo convinti che il collega è assolutamente estraneo ad ogni addebito. Anche se in questi due mesi che lo separano dalla conclusione del mandato è stato sospeso e non potrà operare, resta formalmente il nostro presidente».

Marco Gasperetti



Sviluppi innovativi per il progetto «**CampusOne**» sulla riforma degli atenei

Le pmi entrano all'università

Partner attive nei corsi della facoltà di economia



Tra i punti di forza di CampusOne, il potenziamento dei legami tra università e mondo del lavoro

DI ALESSANDRO LONGOBARDI

Il mondo della piccola e media impresa entra a pieno titolo nelle stanze dei bottoni dell'università attraverso il progetto «**CampusOne**» che ha come obiettivi la promozione, la diffusione e il consolidamento delle innovazioni introdotte dalla recente riforma universitaria.

Il progetto sta avendo ampie ricadute sia sui corsi di studio di nuova attivazione (lauree specialistiche, master universitari di primo e secondo livello), sia su quelli riferiti a ordinamenti precedenti. Tra i punti di forza di CampusOne, in sperimentazione in molte università italiane, il potenziamento dei legami tra l'università e mondo del lavoro. Tutto questo attraverso il coinvolgimento delle parti sociali nella progettazione dei corsi di studio e nel monitoraggio periodico dell'evoluzione del rapporto tra imprese e formazione, insieme con la verifica e all'adeguamento dei fabbisogni formativi mediante la partecipazione delle parti sociali all'interno dei comitati d'indirizzo dei corsi di studio aderenti.

In Toscana sarà la Cna di Livorno a dare una mano alla formazione per le pmi. L'associazione, infatti, ha siglato per prima con la facoltà di economia dell'università di Pisa un'apposita convenzione che prevede l'inserimento di alcuni rappresentanti dell'associazione nel comitato d'indirizzo, l'organo cui è assegnato il compito di favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta formativa, valutando e adeguando periodicamente i curricula dei corsi in funzione delle concrete esigenze culturali e produttive del territorio.

«Ciò consentirà alle piccole e medie imprese un migliore accesso alla conoscenza e all'innovazione e ai neolaureati di avere un canale preferenziale per l'ingresso nel mondo del lavoro», spiega Daniele Giusti, presidente provinciale della Cna di Livorno. «Le nostre aziende faticano per dimensione e per cultura ad accedere all'innovazione, ma faticano anche a trovare personale adeguatamente formato per inserirsi nella realtà di una piccola e media impresa, che è cosa ben diversa dal mondo della grande industria. Con questo percorso, intendiamo creare un canale preferenziale di scambio fra esperienza e sapere».

«La facoltà si è impegnata ad assumere la responsabilità scientifica dei progetti, che prevedono anche ricerche su temi di reciproco interesse inerenti il tessuto economico livornese», aggiunge il preside di economia, Massimo Augello, «in sostanza, le imprese associate Cna interessate, sia singolarmente sia a livello aggregato, a svolgere approfondimenti o indagini su argomenti di loro interesse potranno rivolgersi a una struttura di interfaccia chiamata gruppo di progetto, formata sia da docenti della facoltà sia da rappresentanti designati dalla Cna stessa. Il rapporto con questa associazione ci garantisce inoltre di selezionare, tra le imprese associate, quelle che offrono l'opportunità di effettuare tirocini pratici più idonei ad accogliere gli studenti della facoltà intenzionati a concludere il proprio percorso formativo con un'esperienza di lavoro in azienda».

Contestualmente, la procedura consentirà di individuare gli studenti che per tipo di preparazione

e livello del curriculum degli studi risultino più idonei a ricoprire le posizioni che si renderanno via via disponibili. (riproduzione riservata)



Conferenza dei rettori contro i crediti vincolati

Classi di laurea, ricorsi in vista

DI BENEDETTA P. PACELLI

Il mondo universitario in agitazione per gli ultimi decreti ministeriali sulle classi di laurea. Anche se forse, già nella giornata di oggi, tutte le preoccupazioni dei rettori saranno chiarite, a partire proprio dall'annosa questione dei crediti vincolati (si ipotizza un valore compreso tra otto e dieci). Questa volta è proprio la Conferenza dei rettori (Cruì) a insorgere e a minacciare ricorsi contro i nuovi provvedimenti. L'assemblea generale degli universitari ha preso posizione in questo senso dopo aver esaminato gli schemi dei decreti ministeriali che definiscono le classi dei corsi di studio universitari e il relativo decreto di accompagnamento.

In particolare sono due i punti che proprio non vanno giù agli atenei italiani: il nuovo sistema di riconoscimento e di attribuzione dei crediti e l'attuazione della riforma cosiddetta «a y» già dal prossimo anno accademico. Il primo provvedimento, che obbliga gli atenei a riconoscere come vincolati quei crediti acquisiti dallo studente in caso di trasferimento, lede a parere dei rettori «vistosamente il principio dell'autonomia degli atenei in materia di didattica». Il secondo punto, cioè quello di prevedere la partenza dei nuovi corsi già dal prossimo ottobre

2006, è ritenuto dall'assemblea «inapplicabile per l'evidente mancanza dei tempi tecnici necessari ad approntare le modifiche degli ordinamenti didattici in adempimento delle previsioni dei decreti».

A questo proposito la Conferenza dei rettori chiede che l'intera procedura slitti di un anno e si riserva di intervenire per apportare le necessarie modifiche alla normativa in oggetto, di agire in ogni sede, comprese quelle giurisdizionali. Sconcertato dalla posizione assunta dalla Cruì il sottosegretario all'istruzione Maria Grazia Siliquini, che ha dichiarato come le classi di laurea «sono state riviste guardando al futuro dei giovani, anche tenendo conto delle esigenze accademiche». Non comprendo, osserva il sottosegretario, «l'intenzione della Cruì di interrompere quel proficuo metodo di lavoro da me introdotto, il dialogo progettuale, che è stato recentemente apprezzato dal presidente dell'organismo accademico. Questa metodologia di lavoro ci ha consentito, in oltre un anno e mezzo di lavoro comune con tutte le componenti interessate a questa importante riforma, di rivedere l'impianto dei corsi di laurea universitari». La Siliquini assicura comunque che «la porta del ministero è sempre aperta». (riproduzione riservata)